

“Guazzaloca? Improponibile il Pd si ribella all'ex nemico

Donini, segretario in pectore, stronca il dialogo

La città senza sindaco

“Preoccupiamoci della città e non di riciclare chi per oltre dieci anni è stato avversario”

SILVIA BIGNAMI

NON solo chiude. Ma lo fa anche con severità. Il segretario Pd in pectore Raffaele Donini sgombra il campo da ogni ambiguità sull'ipotesi di accogliere l'ex "nemico" Giorgio Guazzaloca nell'alveo del centrosinistra: «E' uno scenario politico improponibile. Questo dibattito surreale deve finire», sferza il super favorito alla successione di Andrea De Maria in via Rivani. No a qualsiasi tentazione di candidare Guazzaloca alle primarie Pd per Palazzo D'Accursio. E no anche all'idea di aprire con l'ex sindaco un dialogo sulla città.

«Il dialogo necessario che il Pd deve promuovere con le migliori energie della città — detta Donini — deve essere incentrato su come affrontare e risolvere i problemi che stanno affliggendo Bologna e non su come riciclare o sdoganare chi per oltre dieci anni è stato un nostro avversario». Il probabile successore di Andrea De Maria spazza via così ogni ambiguità. Parla alla base Pd, incredula e in rivolta all'idea che la sinistra si rassegni a candidare l'ex nemico del '99. E se la prende con i colleghi Pd. In primis con Duccio Campagnoli, che con la sua proposta choc di candidare Guazza-

loca alle primarie ha mandato in tilt il partito: «Magari se parlassimo dei problemi concreti faremo un congresso più interes-

te per tutti e sicuramente più utile alla città» dice Donini.

Toni duri molto diversi da quelli usati dal segretario uscente De Maria, che due giorni fa aveva lasciato aperta la porta a un «confronto sul programma con l'Udc con Guazzaloca». E in parte diversi anche da quelli del segretario regionale Stefano Bonaccini, che ieri mattina, intervistato a Radio Tau, ha chiamato l'ex sindaco a uscire allo scoperto tenendo aperto uno spiraglio di dialogo. «Alle ultime elezioni Guazzaloca ha scelto di non candidarsi col centrodestra» dice Bonaccini. Ora si tratterebbe di fare un altro passo. «Se Guazzaloca o chi per lui — continua il segretario — vuole provare ad impegnarsi in un progetto che metta la sua civiltà a disposizione del centrosinistra, il problema è di Guazzaloca non di Bonaccini. Noi discuteremo con tutti». Il leader regionale tiene la porta aperta per non spingere Guazzaloca, e soprattutto l'Udc, nelle braccia del centrodestra. L'importante è però che il Pd

non resti impantanato in un dibattito «tutto su nomi e cognomi. Un dibattito che sarebbe sbagliato e drammatico» ammette Bonaccini. La base del resto dà segni di impazienza. L'altro ieri l'ex assessore Alberto Ronchi, è sbottato: «Possibile che la notizia del giorno per il Pd sia candidare Guazzaloca?». Parole simili a quelle di Pierluigi Licciardello, sfidante di Donini alla segreteria provinciale da ieri candidato ufficialmente, che ha bocciato ogni ipotesi revanchista: «Non è accettabile per un partito come il nostro, con la nostra storia, collaborare con un ex sindaco salito a Palazzo d'Accursio fra i saluti romani. C'è un limite a tutto». Si arrabbia l'ex assessore Simona Lembi, che richiama i colleghi a non fare dichiarazioni che creano confusione. Mentre i trentenni di Simone Gamberini parlano di «dibattito incredibile e surreale». Non si scandalizza soltanto l'Idv, con la coordinatrice Silvana Mura che osserva: «Con primarie aperte non mi meraviglierebbe Guazzaloca candidato. Piuttosto chiediamoci un'altra cosa: uno che si candida per la quarta volta rappresenta il cambiamento?».